

da noi fuggirà. Nel mestiere del letterato il cuore teneva finora così poca parte che quegli stessi che più schietto l'hanno, si sentono dal mal uso portati a scrivere colla testa.

Uno de' giovani a' quali l'affetto si leva più puro in luce d'ingegno, è il Valussi. Nella cui novella il *Rimorso d'un galantuomo*, noterò l'intenzione generosa, e l'utilità pratica e prossima (pregio raro), e la verità di molti particolari; nella *Catena d'amore*, sogno d'un galantuomo, ma sogno di que'del mattino, loderò le imagini scaldate al fuoco dell'anima. Poi subito toccherò d'un disfetto, la dicitura negletta. Intendo bene che la chiarezza è alle scritture il più necessario de' pregi, che l'affettazione è la peggio delle macchie. Ciò nondimeno veggio che dal Valussi possiamo attendere qualcosa più: e glie ne dico.

IV.

Dalle provincie venete escono due giornalotti volanti, de' più notabili fra i molti che coprono la penisola: dico la *Favilla*, lavoro di Francesco dall'Ongaro e di Pacifico Valussi, e il *Gondoliere* di Luigi Carrer. La *Favilla* che ha non solo una volta destato desiderii ed opere onorate e leggiadre; il *Gondoliere* ch' altri vorrebbe di stile più